TUTTI A SALUTARE DOMANI A PIAZZA S. GIOVANNI LO STATO MAGGIORE DELLA PACE !

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 120 - Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 120 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.875, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 17,30 a Piazza San Giovanni parleranno: FADEEV, CURIE, IL DECANO di CANTERBURY, F. LECLERCQ e A. SEGHERS. Presiederà PIETRO NENNI

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 256 | SABATO 29 OTTOBRE 1949 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IMPRESSIONANTE E DECISIVA ACCUSA CONTRO IL GOVERNO

Secchia porta al Senato le prove delle infami persecuzioni antipartigiane

Partigiani portati a disseppellire le spie giustiziate - Violenze e torture - Ricostituiti gli schedari per i "politici" - L'intervento del compagno Bardini sulla Toscana

«I comunisti fanno sul serio», questa è stata la reazione immediata e spontanea dei giornalisti e degli uomini politici all'eccezionale discorso pronunciato ieri al Senato dal compagno Pietro Secchia. «I comunisti fanno sul serio», e nel tono di questa frase c'era tutto il rispetto, lo stupore e — diciamolo pure — lo sgomento di quanti non avevano valutato appieno la serietà delle parole con cui il compagno Togliatti aveva chiuso, il 19 ottobre alla Camera, il dibattito sulla politica interna, il suo ammonimento al governo perchè rientri nella legalità costituzionale, l'invito rivolto a tutte le organizzazioni

Il compagno PIETRO SECCHIA

democratiche e ai cittadini onesti perchè estendano la documentazione e la denuncia delle illegalità governative.

Evidentemente, neanche Scelba aveva valutato tutto il peso di quelle parole, a giudicare almeno dalla risposta che soltanto poche ore prima dell'inizio del dibattito sulla politica interna egli aveva dato alla interrogazione del compagno Scoccimarro sul problema del rispetto della Costituzione da parte delle forze di polizia.

In questa sua replica, praticamente, Scelba — oltre a rifiutare qualsiasi concreta assicurazione sul rispetto dei deliberati dei supremi organi giudiziari e dello stesso Senato in merito all'applicazione della Costituzione — ha abbandonato perfino le riserve fatte alla Camera sull'operato della polizia («dichiaro di condannare tutti i fatti qui denunciati, se fatti sono»), affermando che «per quanto riguarda i presunti reati commessi da appartenenti alle forze di polizia, nel corso dello sciopero dei braccianti agricoli, dalle indagini sin'oggi compiute, nessun reato è risultato commesso da esse».

Tuttavia ieri, quando il compagno Secchia si è levato a parlare, il ministro Scelba si deve essere accorto dell'errore commesso quando — considerando ormai chiusa la partita tra l'opposizione e la sua politica — ha abbandonato troppo presto il prudente tono difensivo adottato alla Camera. Quello di ieri era il primo discorso parlamentare del vice-segretario del Partito Comunista Italiano ed ha destato profonda impressione per la forza e la concretezza davvero eccezionali dell'argomentazione. Secchia ha centrato il suo intervento su una questione particolare ma decisiva per giudicare della politica interna del governo: le persecuzioni contro i partigiani, fanno parte di un piano che tende a colpire nel loro onore coloro che hanno combattuto e sofferto per la libertà e esporli allo scherno dei vigliacchi e dei traditori risparmiati dalla loro stessa generosità, ad avvilire e puanalare alle spalle la giovane Repubblica italiana sorta dalla lotta contro il fascismo.

Le parole di Secchia hanno fatto fremere gli antifascisti e scosso la maggioranza governativa. Esse hanno caratterizzato questo dibattito al Senato nel senso che la battaglia dell'opposizione in difesa della Costituzione e contro le illegalità del governo viene portata vigorosamente innanzi.

Oggi, con l'atteso discorso del compagno Scoccimarro e la replica di Scelba, verranno tratte le conclusioni di questa seconda fase della battaglia che qualcuno ha voluto definire anche «battaglia per la distensione».

La seduta

Si è iniziato nella mattinata di ieri al Senato il dibattito sul bilancio del Ministero degli Interni.

Primo oratore comunista è stato il compagno Vittorio BARDINI il quale ha svolto un documentato atto di accusa contro l'azione che il regime democristiano sta portando contro i Comuni democratici.

Bardini ha citato numerosi casi indicativi di questa offensiva: la sospensione del Sindaco di S. Giovanni in Persiceto, di quello di Gambettola, di quello di Saludec.o, di Scansano, la sospensione della Amministrazione Comunale di Grosseto e di tante altre.

Dopo il discorso di Siena dell'aprile di quest'anno — ha rilevato Bardini — Scelba ha preso l'iniziativa per provocare la crisi in una serie di Comuni. Così è avvenuto a Forlì, Teramo, Billa, Salmezzo, Siena, ecc. Si sono provocate le dimissioni di consiglieri comunali e quindi lo scioglimento dei Consigli e l'insediamento di Commissari prefettizi.

Ma le nuove elezioni fatte in questi Comuni — ha notato Bardini — hanno poi dimostrato l'assoluta inutilità di questa offensiva governativa. A Viareggio, a Chiusi, in tanti altri centri, il popolo è di nuovo tornato al Comune.

All'inizio della seduta pomeridiana di ieri al Senato il compagno Pietro SECCHIA, vice Segretario Generale del P.C.I. e Commissario generale delle Brigate garibaldine, ha pronunciato un grande discorso contro la politica di persecuzione antipartigiana del ministro degli Interni e del governo democristiano. Il discorso del compagno Secchia, ascoltato nel più assoluto silenzio da tutta l'assemblea, ha suscitato profonda impressione e vasta eco anche nei settori della maggioranza.

«Limiterò di proposito il mio intervento — ha iniziato Secchia — ad una sola questione che ritengo decisiva per giudicare l'opera del governo e il bilancio del ministero dell'interno: parlerò della politica di persecuzione dei partigiani, politica perseguita con metodo, pervicacemente, da ormai due anni e in modo particolare dal 18 aprile ad oggi».

Nel corso della discussione alla Camera — ha proseguito Secchia — si è detto che l'opposizione nega le «opere del regime» democristiano. Essa, si dice, preferisce soffermarsi nella critica di una serie di episodi di cronaca senza importanza invece di apprezzare le avvenute costruzioni di strade o di fognature o di altro. Queste cose sono senza dubbio importanti, ma non sono certo l'elemento decisivo per giudicare la politica di un regime o di un governo. Anche il regime fascista, ogni anno al 28 ottobre, presentava un bilancio in cui si mettevano in mostra le costruzioni dei ponti, delle strade, ecc.: ma che cosa importava a noi che in regime fascista i treni arrivassero in orario quando il popolo italiano era privato di tutte le sue libertà e la politica fascista portava il paese alla rovina? Ogni governo è capace di costruire strade, e quello che è stato fatto in questo campo sarebbe stato fatto ugualmente — e molto meglio — se al governo ci fossero stati altri uomini.

Quello che a noi preme e che vogliamo esaminare e discutere è l'opera fondamentale del governo, la sostanza della sua politica. Noi vogliamo valutare se la democrazia e la repubblica sono state consolidate, se le libertà costituzionali dei cittadini, e di tutti i cittadini, sono state rispettate e difese, se la Costituzione rupubblicana è stata applicata, se la legge è uguale per tutti i cittadini.

Il bilancio che il governo presenta è in questo senso del tutto negativo. L'azione antipartigiana e le violazioni delle libertà dei cittadini da parte della polizia e con la diretta responsabilità degli organi governativi hanno raggiunto un'ampiezza tale da suscitare nel paese l'indignazione e la protesta di uomini di ogni corrente politica. L'appello lanciato dall'ANPI perchè tutte le associazioni della Resistenza e degli ex combattenti manifestino la loro protesta contro la repressione partigiana *ha già trovato eco in diverse città d'Italia*; per la difesa della resistenza i partigiani di tutte le fedi politiche ritrovano la loro unità. E' di ieri — ha ricordato Secchia — il Convegno di Torino per la Difesa della Resistenza: in questo Convegno per la prima volta dopo il 18 aprile si sono ritrovati insieme i membri dei CLN, gli ex comandanti partigiani, partigiani democristiani, comunisti e socialisti, liberali, monarchici, repubblicani, saragattiani, autonomi, e tutti si son trovati d'accordo sulla necessità di porre fine alla campagna antipartigiana

Un punto d'incontro

Almeno su questo — ha aggiunto Secchia — credo dovrebbe esser possibile trovare anche in questa aula l'accordo di tutti quanti hanno combattuto e sofferto per la libertà. Non abbiamo mai preteso di avere il monopolio della Resistenza ed oggi saremo lieti se non ci venisse lasciato il monopolio della difesa della Resistenza e se da tutti i banchi di quest'aula dove siedono autorevoli comandanti del movimento partigiano si leveranno altre voci perchè l'infame campagna antipartigiana abbia fine, perchè i partigiani siano considerati benemeriti della patria e non fuori-legge. Ci auguriamo che oggi questi autorevoli rappresentanti partigiani sentano il dovere di parlare, poichè tacere significherebbe dar prova di viltà e tradire la fiducia di migliaia di combattenti.

Se le esigenze della lotta — ha proseguito Secchia tra la sospesa attenzione dell'assemblea — hanno consigliato valorosi comandanti partigiani ad emanare ordini talvolta duri, questi uomini hanno oggi l'obbligo morale di assumersene la responsabilità e di intervenire a difesa di chi oggi è perseguitato per avere seguito quegli ordini.

L'on. Marazza, per esempio, non avrebbe dovuto essersi dimenticato di aver firmato il 26 aprile 1945 un manifesto-proclama del CLNAI nel quale è detto fra l'altro: «*Tutti i fascisti devono fare atto di re-*

(Continua in 4.a pag., 1.a col.)

Nuova caduta della sterlina

LONDRA, 28 — La sterlina ha avuto oggi un'altra pessima giornata sui principali mercati liberi europei. A Parigi essa è caduta a 930 franchi, il livello più basso raggiunto dal giorno della svalutazione. Anche sui mercati di Zurigo e Milano essa ha toccato il livello più basso della svalutazione.

Lo scrittore sovietico Fadeev al tavolo della presidenza del Comitato mondiale della Pace poco dopo il suo arrivo a Roma. Sono accanto a lui il compagno Sereni, Curie e F. Leclercq

L'APPELLO SOLENNE DI JOLIOT CURIE APRE I LAVORI DEL COMITATO

Tutti i combattenti per la Pace uniti contro il riarmo e i patti d'aggressione!

Il saluto di Pietro Nenni e la relazione organizzativa di Laffitte - Commosse accoglienze a Fadeev, Ehrenburg, Korneiciuk e Picasso - Il Comitato prosegue i lavori a porte chiuse

«Dichiaro aperta questa sessione del Comitato del Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace». Il prof. Federico Joliot-Curie, Premio Nobel per la fisica, lo scienziato che si batte perchè la energia atomica di cui egli è uno dei più insigni studiosi, sia posta al servizio dell'umanità e non contro di essa, ha pronunciato questa frase scandendo ad una ad una le parole, con voce chiara ed energica: si apriva una nuova pagina nella lotta dei popoli contro la guerra, in quella piccola sala romana del Teatro delle Arti, alla presenza di cento delegati provenienti dai cinque continenti, e di eminenti personalità della cultura, dell'arte e della politica italiana.

Fra i delegati e gli invitati abbiamo notato il Decano di Canterbury, la vicepresidente del Parlamento cecoslovacco Hodinova, il Rettore dell'Università di Praga Mukarovsky, il prof. Dembowsky dell'Università di Varsavia, il delegato del Transvaal Desmond Bunckle, il ministro romeno Sadoveanu, lo scrittore brasiliano Jorge Amado, l'architetto spagnolo antifranchista Manuel Sanchez, la senatrice uruguayana Julia Arevalo de Roche, lo storico inglese Crowther, il filoso ungherese Lucaks, rappresentanti della Finlandia, Svezia, Arabia, Israele, Argentina, Venezuela, ecc. ed altri ancora. Fra gli italiani gli on.li Longo, Reale, Santi, Bontempelli, Maria Maddalena Rossi, Migliori, la prof. Ada Alessandrini, la poetessa Sibilla Aleramo, Alfonso Gatto, il pittore Guttuso, gli scrittori Jovine e Bigiaretti, la vedova dell'operaio ternano Trastulli, primo Caduto italiano nella lotta per la pace, l'editore Giulio Einaudi.

Il saluto di Nenni

La sala, sobriamente addobbata con i manifesti della pace provenienti da tutti i paesi del mondo e con quattro striscioni che in italiano, francese, inglese e russo ripetevano lo slogan «Avanti verso nuovi successi dei partigiani della pace», era vivamente illuminata dai riflettori installati per le riprese cinematografiche e dai lampi di magnesio dei fotografi che accompagnavano l'ingresso delle maggiori personalità. Alle ore 11 Federico Joliot-Curie, accolto da un caldo applauso e seguito dagli altri membri dell'Esecutivo del Comitato, Nenni, Lafitte, Bernal, Francois Leclerq, D'Arboussier, Di Vittorio e Guy de Boisson, saliva la scaletta che dalla platea porta al palcoscenico ed andava a sedersi al tavolo della presidenza. Il compagno on. Pietro Nenni si portava quindi al microfono per dare il benvenuto agli ospiti. Egli ha ricordato che scegliendo Roma, culla della civiltà cristiana e latina, come sede di questa sessione del Comitato, si è voluto dare un chiaro riconoscimento all'azione svolta dal popolo italiano contro i fautori di guerra.

«Conquisteremo la pace»

Nenni ha poi fatto una breve analisi della situazione, che ha così puntualizzato: 1) progressi enormi del fronte della pace; 2) crisi del sistema militare imperialista atlantico; 3) crisi del sistema capitalistico in Asia (e qui egli ha rivolto un caldo saluto a Mao Tse Tung ed alla Cina popolare, fra gli applausi dell'assemblea); 4) crisi del sistema capitalista in Europa, dove una grande parte della Germania ha alzato la bandiera della pace e dell'unità realizzando l'augurio formulato dal Congresso di Parigi; 5) una crisi economica del sistema capitalistico, messa in rilievo dalla svalutazione della sterlina, e che non sappare come una crisi funzionale, ma come una vera e propria crisi di struttura.

«Ma — ha soggiunto Nenni — proprio per l'esistenza di questa crisi militare, politica ed economica del blocco atlantico, noi dobbiamo essere estremamente vigilanti, perchè il pericolo mai è stato tanto grande. L'imperialismo, davanti al fallimento del suo sistema, ha due alternative: o gettarsi allo sbaraglio o tornare allo spirito di Yalta e della Carta di San Francisco abbandonando la politica dei due blocchi opposti.

«La lotta per il raggiungimento di una pace stabile sarà aspra e dura — ha concluso Pietro Nenni — ed esige elevato spirito di sacrificio. Per questa lotta le parole d'ordine più giuste appaiono a noi quella del Congresso dei partigiani della pace dell'URSS: «Noi non domandiamo la pace, noi imponiamo la pace», e quella del Congresso panamericano di Città del Messico: «Conquisteremo la pace se lotteremo per essa».

Il pericolo di guerra

Un caloroso applauso ha accolto il discorso di Nenni e l'invito da lui rivolto a Joliot-Curie di prendere la parola. Curie, portatosi a sua volta al microfono ha dichiarato aperti i lavori del Comitato e quindi, con una efficacissima relazione politica, di una chiarezza e di una precisione scientifica, ha fatto il punto sulla lotta di tutti i popoli per la pace.

Il Presidente del Comitato del Congresso mondiale dei Partigiani della Pace ha esordito rilevando come, a soli cinque anni dalla fine della guerra, le contraddizioni interne di un regime economico che regna su una grande parte del mondo hanno nuovamente creato il pericolo di un conflitto. Non è vero — egli ha detto — che non possano coesistere una società socialista ed una società capitalista; è vero invece che i dirigenti del blocco capitalistico, che sono gli uomini d'affari, i banchieri, temono che il confronto fra i risultati ottenuti dai due regimi chiarisca definitivamente la situazione dagli occhi dei lavoratori e li induca a liberarsi da coloro che li sfruttano.

I due Congressi di Parigi e di Praga hanno però segnato l'inizio di una potente azione in favore della pace: avevamo detto allora che non ci saremmo contentati di pregare per la pace, ma avremmo indicato ai popoli quale sia la guerra che li minaccia, quale la aggressione che si prepara. «Avevamo detto allora — ha ricordato Joliot-Curie — che bisognava che ogni uomo ed ogni donna si rendessero conto che il problema della guerra e della pace è un problema che li riguarda personalmente. Oggi possiamo affermare che il nostro manifesto è stato compreso e che i popoli agiscono per la causa della pace».

Dopo aver rilevato che gli sforzi dei pacifisti prima delle due guerre mondiali fallirono perchè essi non riuscirono a dare ai popoli coscienza della loro forza contro i provocatori di guerra ed anche perchè troppi fra quegli uomini non si erano resi conto dell'immensa forza pacifica costituita dall'URSS, l'oratore ha affermato che oggi il fronte della pace si estende e si consolida ogni giorno

(Continua in 4.a pagina 5.a colonna)

Grande manifestazione per la pace a Roma

Domani a Roma, con una manifestazione al Teatro Adriano che avrà inizio alle ore 10, si chiuderanno i lavori del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace. Il Premio Nobel Joliot Curie leggerà un messaggio di saluto. Quindi seguirà la proiezione di un film.

Alle 17.30 del pomeriggio nel piazzale di S. Giovanni si svolgerà un comizio durante il quale prenderanno la parola Alessandro Fadeev, Federico Joliot Curie, il reverendo Hewlett Johnson, Francoise Leclercq, presidente del movimento francese delle donne cristiane per la pace, e la scrittrice Anna Seghers.

Il comizio sarà presieduto dal compagno Pietro Nenni.

MENTRE LA CRISI PEGGIORA DI GIORNO IN GIORNO

Presentata una legge alla Camera per l'inchiesta sui trust elettrici

Anche i saragattiani e i repubblicani appoggiano la proposta - Le restrizioni portate da ieri a tre giorni alla settimana

La crisi dell'energia elettrica che ha dominato in questi giorni le discussioni parlamentari e l'attenzione degli ambienti economici e politici tornerà tra breve in primo piano di fronte alle assemblee legislative. Nella giornata di ieri è stata presentata alla Presidenza della Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare per una inchiesta sui monopoli dell'elettricità, sulla situazione delle tariffe e sulle cause della deficienza di energia che sta paralizzando l'attività produttiva del paese. Il disegno di legge, che reca la firma dei compagni Pessi e Grilli, del socialista Pieraccini, e degli on.li Belloni (P.S.I.), Arioste (P.S.L.I.) e Gavinato (P.S.L.I.), ha suscitato vivo interesse negli ambienti parlamentari dove si faceva rilevare che la difesa a oltranza dei *trust* elettrici sostenuta da I. M. Lombardo non è ormai condivisa neppure dai deputati del suo partito.

Indubbiamente gli ultimi sviluppi della situazione hanno contribuito a mettere in crisi lo schieramento politico che si è costituito a difesa dei *trust*. Uno dei giornali che avevano fatto una vera e propria campagna per attribuire alla siccità la responsabilità della crisi, il *Tempo*, affermava ieri esplicitamente che la deficienza di energia risale alla scarsità di impianti ed accusava addirittura Tupini di aver aggravato la situazione con il suo «demagogico ottimismo».

L'attacco del giornale parademocristiano ad un ministro d.c. era però diretto ad accreditare la tesi che solo sbloccando le tariffe è possibile risolvere la crisi, avallando in tal modo l'inaudito ricatto dei più rapaci gruppi monopolistici italiani. La manovra va messa in relazione con la richiesta di sblocco delle tariffe che ancora ieri è stata avanzata dai rappresentanti dell'associazione industriali elettrici in seno alla sottocommissione del C.I.P. incaricata di esaminare i costi di produzione dell'energia. La richiesta è stata naturalmente respinta dai rappresentanti della C.G.I.L. e delle Aziende Municipalizzate.

Sin da ieri, secondo quanto informano comunicati delle autorità competenti, sono entrate in vigore nel centro-sud le restrizioni che portano a tre giorni alla settimana la sospensione dell'erogazione di energia. Nel Nord invece la promulgazione del decreto del Commissario è stata sospesa per qualche giorno ancora. La giustificazione ufficiale del rinvio è stata attribuita alle piogge che sono cadute in questi ultimi giorni nell'Italia settentrionale. Ma poichè anche nel sud le precipitazioni sono sensibilmente aumentate, senza peraltro impedire che la crisi si aggravasse, il motivo del rinvio va identificato probabilmente in un ennesimo intervento «politico» di Tupini.

In ogni caso però gli utenti attri-

buiscono assai poca importanza alle ordinanze restrittive dato che, con decreto o senza decreto la luce manca nei giorni e nelle ore più disparate, indipendentemente da qualsiasi turno. A Roma anche ieri si sono ripetute le interruzioni del servizio filotranviario, gli abbassamenti di tensione, la cessazione della erogazione alle industrie ed agli uffici che avevano messo in grave disagio la cittadinanza nei giorni scorsi.

Il Ministero dei Trasporti dal canto suo ha annunciato con ridicolo candore che nella prossima settimana «non è esclusa la possibilità di intralci nel servizio ferroviario a causa della deficienza di energia elettrica». Evidentemente Corbellini finge di ignorare che da più giorni fortissimi ritardi hanno intralciato seriamente il traffico su tutta la rete ferroviaria della penisola. Lo stesso Ministero poi ha annunciato di avere allo studio un piano di emergenza per sostituire il maggior numero di locomotori elettrici con macchine a vapore ed eventualmente ridurre il traffico.

E' chiaro però a tutti che non è con questi mezzucci che potrà essere risolta una crisi che si trascina ormai da anni e che presenta paurose prospettive per il futuro. La clamorosa dimostrazione della incapacità per i gruppi privati di adeguare la produzione di energia al presente fabbisogno pone con evidenza sempre maggiore la questione della nazionalizzazione. Solo lo Stato infatti è in grado di costruire quelle centrali che i *trust* non hanno voluto o potuto realizzare.

Comunicato

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma per le ore 15 di mercoledì 2 novembre 1949.

Il dito nell'occhio

Vigili e informati

Con impressionante puntualità il Quotidiano e l'Osservatore Romano hanno terminato di leggere nello stesso giorno cioè ieri il libro del compagno Gabriele De Rosa «Pro o contro Mosca».

Scrive dapprima il Quotidiano che il libro tenta di «imporsi con un tono di apparente serenità alla attenzione non tanto dei comunisti, quanto degli indifferenti e degli stessi cattolici meno vigili». E subito dopo scrive: «Ma il rigore scientifico, la pretesa obiettività sono in queste insidiose pagine, fatti epidermici che non resistono neppure all'esame frettoloso di un lettore bene informato».

La conclusione è ovvia, di «cattolici meno vigili» ce ne debbono essere veramente parecchi, e di elettori appena informati se ne debbono essere ben pochi, secondo il Quotidiano. In caso contrario che spreco! Quattro colonne di piombo per rispondere ad un «libello», come con squisita eleganza polemica, chiama il Quotidiano il libro in questione.

Colore

«I giapponesi saranno forse antiinglesi o antirussi, ma non amano neppure i bianchi». *Dalla Voce Repubblicana*

Come è noto i russi sono verdi.

Il fesso del giorno

«Il Giappone si sta risollevando e si riforma sotto la generosa democratica guida americana». *Francesco Maria Pupino, dalla Voce Repubblicana.*

ASMODEO

UNA TRAGICA SCIAGURA SULLE AZZORRE

Cerdan e altre 47 persone perite in un disastro aereo

Il presentimento della tragedia nell'ultima telefonata con la moglie - Anche la violinista Ginette Neveu tra le vittime

HORTA (Azzorre), 28 (INS) — Il lussuoso quadrimotore «Constellation» di linea della *Air France* che trasportava quarantotto passeggeri dalla Francia a New York è caduto e si è incendiato su una delle zone più accidentate dell'arcipelago delle Azzorre e precisamente sulla montagna di Algariva, nell'isola di San Miguel.

Tra i passeggeri vi erano l'ex campione mondiale dei pesi medi Marcel Cerdan, il suo procuratore Joe Longman, la violinista Ginette Neveu, il procuratore d'affari di Walt Disney signor Kamen con la moglie Kate, il capo redattore del giornale «Canada» di Montreal, Guy Aasmin, e René Hauth, segretario del giornale di Strasburgo «Dernières Nouvelles D'Alsace».

La caduta dell'apparecchio è avvenuta nelle prime ore di stamane. Esso avrebbe dovuto atterrare a Santa Maria, nell'arcipelago delle Azzorre, alle 3,55 di stamane.

Cinque minuti prima il pilota aveva segnalato per radio la propria posizione.

Da quel momento in poi non si è avuta più alcuna notizia.

Appena dato l'allarme, venivano avviate immediatamente ricerche mediante aerei e navi, ma esse non davano alcun risultato per alcune ore.

Finalmente, poco prima di mezzogiorno, un apparecchio di soccorso ha avvistato i relitti in fiamme del «Constellation» sul picco Algariva. Secondo una notizia da Parigi le tempeste magnetiche della notte scorsa sull'Atlantico hanno paralizzato la radio e gli strumenti elettrici di bordo.

Marcel Cerdan si recava a New York per sostenere un incontro di rivincita con il campione mondiale dei pesi medi Jack Lamotta. La sorte non era stata favorevole a Cerdan da quando si era battuto con Lamotta il 13 giugno scorso per il titolo mondiale, che egli allora deteneva.

Cerdan chiese un incontro di rivincita e l'ottenne. L'incontro avrebbe dovuto svolgersi a New York il 28 settembre ma venne rinviato al 2 dicembre perchè Lamotta aveva riportato una lussazione ad una spalla durante un allenamento.

Di un pietoso particolare si è venuti più tardi a conoscenza. La vedova di Marcel Cerdan, secondo il giornale «Paris Presse», temette che il viaggio del marito terminasse in un disastro quando partì con lui l'ultima volta per telefono da Caseblanca poco prima della sua partenza per New York. Terminata la telefonata, Cerdan disse ad un amico: «Non so che cos'abbia mia moglie. Sono turbato, perchè mi ha detto con voce angosciata: *Marcel ritorna presto, presto, ti prego.* E' la prima volta che le ho sentito un tono simile!».

Nessun sopravvissuto

SAN MIGUEL, 28. — **Alle 22 di stasera un messaggio della squadra di soccorso giunta sul luogo del disastro ha comunicato di non aver trovato in vita nessuno dei 40 passeggeri e degli 8 membri dell'equipaggio.**

Sei morti a Londra in un disastro aereo

LONDRA, 28. — Poco dopo il decollo dall'aeroporto di Londra, un aereo con a bordo quattro passeggeri e tre membri dell'equipaggio è precipitato al suolo per causa non ancora accertate, incendiandosi. I quattro passeggeri e due membri dell'equipaggio sono deceduti, il pilota in seconda Wasitha si è salvato con qualche lieve ferita.

L'aereo apparteneva a una società petrolifera olandese.